

Quanti casi "Pregassona" vi sono in Ticino?

Risposta del 5 novembre 2018 all'interpellanza presentata il 27 settembre da Tiziano Galeazzi

"Stabile del degrado" di Pregassona

Risposta del 5 novembre 2018 all'interpellanza presentata il 3 ottobre da Giorgio Galusero

Gli interpellanti si attengono al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Prima di rispondere alle due interpellanze è importante fare una premessa generale. I fenomeni della povertà e del disagio sociale necessitano di una discussione ampia e articolata che permetta di distinguere cause ed effetti. Sottolineo che non sempre il disagio è sinonimo di assistenza, come credo sia chiaro anche agli interpellanti. Molti associano l'assistenza al disagio; spesso vi sono casi di persone in assistenza che hanno anche disagi sociali, ma talvolta il disagio sociale va ben oltre la condizione di essere oggetto di sostegno sociale. Attualmente, quando si parla di assistenza, fortunatamente non si tratta di uno stato permanente; ogni anno vi sono circa 1'700 domande che sono aperte e altrettante che sono chiuse: quindi è un fenomeno dinamico e spesso solo transitorio.

Riguardo alle misure di intervento vi sono compiti differenti tra Comuni e Cantone. La prossimità è garantita dal Comune con i suoi servizi: gli operatori sociali, che però non tutti i Comuni hanno, e la polizia, che spesso svolge anche compiti di intervento sociale. Il Cantone, già per la sua natura più distante dal cittadino, ha un compito diverso rispetto ai Comuni, in particolare di tipo decisionale, poiché è il Cantone che decide, dopo il preavviso comunale, se una persona ha diritto o meno al sostegno sociale; inoltre, si assume compiti soprattutto amministrativi molto onerosi, perché sono necessari aggiornamenti continui. Il Cantone, tramite il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), si occupa, assieme ai Comuni, del percorso d'inserimento professionale e delle riqualificazioni professionali. Teniamo conto che abbiamo fatto un salto di qualità, passando dal semplice assistenzialismo, inteso come aiuto finanziario, a un percorso che dovrebbe portare, laddove possibile, all'indipendenza dall'aiuto sociale, questo anche per favorire la dignità della persona. Quindi la conoscenza dei disagi è diversa se parliamo di Cantone o di Comuni, ma grazie alla coordinazione si arriva ad avere una radiografia più precisa.

Leggendo l'interpellanza del deputato Galusero mi è parso di capire che si voglia favorire una cantonalizzazione della questione del disagio sociale; il Governo è però dell'avviso che sul territorio la prossimità sia molto importante. Sottolineo che, al di là del caso da cui hanno preso spunto gli atti parlamentari e che ci ha molto colpiti nonché di altri casi avvenuti in altre zone del Cantone, fortunatamente in Ticino non vi sono quartieri-ghetto inaccessibili, come esistono in molti Paesi europei. Esistono problemi sociali e di integrazione e tante volte, al di là dell'aspetto sociale, vi sono problemi di natura sanitaria e di altro tipo che necessitano interventi molto differenziati: dall'aiuto finanziario alla tutela amministrativa o di tipo educativo, laddove il bene primario dell'educazione dei figli deve essere garantito se le famiglie non sono in grado di far fronte ai molti impegni onerosi. Fortunatamente nel nostro Cantone vi è ancora un senso di responsabilità individuale. Vi è

una rete comunale e cantonale con vari uffici cantonali e le sedici autorità regionali di protezione.

Rispondo ora alle interpellanze, iniziando da quella del deputato Galeazzi.

1. I servizi sociali cantonali preposti sono a conoscenza di altre situazioni analoghe a quanto è emerso a Pregassona? Se sì, quanti casi vi sono all'anno e come vengono risolti in collaborazione con i Comuni toccati?

Esistono situazioni di disagio non soltanto a Pregassona. La loro quantificazione è difficile perché dipende dagli indicatori utilizzati per definirle e dalla valutazione complessiva che viene svolta. La risposta deve avvenire con una rete di aiuti che comprende Cantone, Comuni e Autorità regionali di protezione (ARP). È importante sottolineare che oggi il servizio sociale comunale si sta estendendo e l'85% della popolazione – per una cinquantina di Comuni – ha nel proprio luogo di domicilio una rete di servizio sociale comunale; gradualmente i Comuni più piccoli, che fanno fatica a introdurre un servizio sociale, collaborano con altri.

2. Esiste o meno una rete interconnessa tra servizi sociali, forze dell'ordine e altri servizi utili, per individuare queste situazioni di disagio sociale e portare soluzioni adeguate alle condizioni in cui vivono queste famiglie?

La rete c'è ed è ben collaudata. L'attivazione della rete è commisurata alla singola situazione, senza la necessità di intervento da parte di tutta la rete. È importante anche far capo alle risorse di tipo informale – parenti, conoscenti e vicini – delle persone coinvolte.

3. Nel caso vi fossero minorenni in età scolastica coinvolti in una situazione di degrado, come nel caso di Pregassona, che tipo di intervento o di segnalazione viene svolta dalla scuola frequentata dai ragazzi stessi?

La risposta fornita dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è la seguente: i vari ordini di scuola fanno parte della rete di supporto e aiutano molto per risolvere le situazioni di disagio sociale. È importante sapere che i docenti sono tenuti a segnalare situazioni di allievi che durante la frequentazione scolastica manifestano comportamenti o raccontano fatti che li vedono coinvolti oppure mostrano segni di trascuratezza. L'attenzione da parte dei docenti non manca ed è molto importante che le segnalazioni siano indirizzate alla direzione dell'istituto scolastico, che valuta il coinvolgimento degli altri attori e se del caso si rivolge o ai servizi sociali o alle autorità di protezione. Vi sono anche altri servizi che seguono i casi dei minori tra i quali il Servizio medico-psicologico, il Servizio di sostegno e accompagnamento educativo. Vi è una rete molto importante di presa a carico. Non deve mancare, laddove possibile e anche con grande sforzo, il coinvolgimento dei genitori, anche nelle situazioni più delicate.

4. Vi sono direttive da parte del corpo docenti di raccogliere segnali allarmanti e poi informare i diretti superiori? Se sì, dove giungono le informazioni date dai docenti e come e da chi vengono trattate?

Sì, esiste un protocollo di intervento che deve essere osservato in presenza di situazioni di maltrattamento di minore. Per maltrattamento si intende una moltitudine di possibilità: dalla trascuratezza alla negligenza, a uno di tipo psicologico fino a quello fisico e all'abuso sessuale. Ogni docente è formato appositamente su questi temi e per applicare le disposizioni fa solitamente capo alla direzione dell'istituto scolastico o a un team

appositamente istituito. Raccolte le informazioni si cerca di coinvolgere i genitori per avere un quadro completo della situazione e valutare come è meglio procedere. Se i genitori sono coinvolti l'istituto scolastico può avvalersi di una consulenza di uno specialista dei differenti servizi cantonali per valutare se bisogna chiamare altri attori della rete.

5. Se vi sono state delle negligenze da parte dei proprietari o amministrazioni degli stabili, che tipo di provvedimenti vengono adottati da parte del Cantone dove vengono scoperte queste situazioni gravi di degrado e disagio?

Il contratto di affitto viene firmato dai singoli cittadini, nessuno è sotto tutela e vi è libertà di domicilio per tutti i cittadini residenti nel Cantone; quindi il margine di manovra del Cantone è piuttosto limitato. Evidentemente si fa capo ad appartamenti il cui prezzo è in linea con quanto riconosciuto dal sostegno sociale. È chiaro che i servizi dei Comuni sono a disposizione per aiutarli nel caso necessitassero di dare la disdetta o di cercare un altro appartamento. Garantiamo le spese di trasloco se beneficiano di prestazioni assistenziali. I Comuni devono intervenire qualora l'abitabilità di un appartamento risulti compromesso. Per gli appartamenti privati la verifica dell'abitabilità è compito del Comune, per quelli aperti al pubblico è dell'Ufficio di sanità.

6. Quali spazi di manovra hanno i servizi sociali (IAS, ARP, sodalizi privati, eccetera) nel caso giungessero segnalazioni di una situazione analoga a quella di Pregassona? Se non avessero spazi di manovra sufficienti, quale servizio potrebbe intervenire in maniera più incisiva?

Lo spazio di manovra dipende dal genere di prestazione, sociale o di tipo finanziario. L'intervento dei servizi sociali può essere attivato direttamente da persone o anche da famiglie che richiedono aiuto oppure su mandato di un'autorità. Nel primo caso tutte le prestazioni di servizio erogate devono essere accettate e condivise da parte di chi chiede l'aiuto. Quando l'intervento dei servizi sociali è invece richiesto da un'autorità, quest'ultima ha la facoltà di decidere di attuare le misure che si impongono, se del caso anche contro l'immediata disponibilità degli interessati, naturalmente rispettando il principio della proporzionalità. I servizi sociali possono loro stessi richiedere l'intervento di un'autorità quando la situazione interessa in particolare i minorenni.

7. Nel caso vi fossero anche animali domestici, come vengono trattati e che futuro vien loro riservato?

Se ci sono animali domestici si valuta innanzitutto se i detentori sono in grado di occuparsene correttamente, rispettando i disposti della legislazione sulla protezione degli animali e, in caso di cani, pure della legislazione cantonale sui cani. Stabilito che i detentori non sono in grado di gestirli, l'Ufficio del veterinario cantonale ordina, tramite decisione amministrativa impugnabile, il sequestro e l'allontanamento degli animali da collocare in una struttura idonea, di solito il rifugio di una società di protezione degli animali. Gli animali sono sottoposti a una visita veterinaria e, se del caso, curati. Cresciuta in giudicato la decisione amministrativa, gli animali sono dati in adozione a nuovi detentori in grado di occuparsene correttamente. Laddove necessario l'Ufficio del veterinario ordina un divieto di tenuta di animali.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In merito all'interpellanza del deputato Galeazzi rispondo quanto segue:

1. Il Dipartimento della sanità e della socialità quali verifiche svolge prima e durante la locazione a persone al beneficio dell'assistenza per evitare situazioni di degrado?

Il principale compito dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) consiste nell'assicurare un minimo vitale alle persone che si trovano in una situazione di bisogno. Le prestazioni devono essere adeguate e si cerca di reinserire professionalmente queste persone. L'USSI lavora con altri servizi cantonali e con privati (per esempio la Pro Infirmis e la Pro Senectute). Non ha competenza di assegnare appartamenti. Il fatto di trovarsi in assistenza spesso è una condizione provvisoria e gran parte di queste persone, quando cadono in assistenza, hanno già un appartamento.

2. Quali sono le cause che non permettono di procedere con regolari controlli? In generale quanti incarti gestisce annualmente ogni operatore/trice dell'USSI?

Come detto il compito è di tipo amministrativo. Non possiamo fare un controllo sistematico perché non risponderebbe al principio della proporzionalità. Si parte dal principio che un appartamento se è abitabile è in ordine. È chiaro che non possiamo interferire nella sfera privata soltanto perché una persona è al beneficio di prestazioni sociali o assistenziali. Il numero degli incarti oggi è circa 220 per ogni operatore ed è in atto una riorganizzazione che dovrebbe permettere ai vari funzionari di avere più tempo a disposizione per ogni incarto. Sicuramente situazioni come quelle che hanno originato gli atti parlamentari in esame fanno riflettere e invitano le autorità a perseverare con la rete dei Comuni per lavorare sempre meglio.

3. Cantone, Comuni e Autorità di protezione (Arp): quali rapporti intercorrono tra questi tre enti nella gestione dei casi a carico dell'assistenza pubblica?

Il 75% delle spese riguarda il sostegno sociale assunto dal Cantone mentre il 25% dai Comuni. Vi è una particolarità rispetto ad altre situazioni di aiuto sociale visto che il Comune di residenza paga il 25%: non vi è alcun tipo di perequazione ed è uno dei motivi per cui diversi Comuni colpiti da una partecipazione finanziaria importante cominciano a manifestare la loro contrarietà a questo tipo di partecipazione diretta. Il Cantone coordina e gestisce il compito dal lato amministrativo e finanziario, il Comune dal lato di prossimità. È fondamentale il coinvolgimento delle autorità regionali di protezione quando vi sono casi gravi.

4. Non sarebbe nell'interesse dell'ente pubblico dotarsi di figure tipo "custodi sociali" che monitorano la situazione sul territorio?

L'85% dei cittadini ha un operatore di prossimità sul territorio comunale. Il ruolo di antenna sul territorio è fondamentale. Il concetto di custode sociale è piuttosto legato agli anziani, che hanno bisogno, oltre che di un custode normale, anche di uno che osservi il loro stato di salute; mentre quello inteso dal deputato Galeazzi penso sia qualcuno attento ai quartieri un po' più a rischio di altri. In questo senso è importante il ruolo di prossimità che sta imponendosi gradualmente, anche semplicemente per parlare con le persone in situazione di disagio. La nostra preoccupazione è che non vi sia un monitoraggio costante e che si arrivi a chiedere aiuto in presenza di una situazione già compromessa. Per fortuna, al di là di quanto fanno i Comuni, vi sono associazioni private come i volontari

vincenziani che operano in modo capillare sul territorio a favore dei cittadini in difficoltà. Gli operatori di strada costituiscono un'esperienza positiva e cercheremo di potenziarla.

5. Stando a quanto dichiarato dall'Associazione svizzera degli inquilini alcune autorità comunali finanziano questi operatori. Non dovrebbe essere il Cantone a farsene carico e assicurare la loro presenza su tutto il territorio cantonale?

L'operatore sociale di quartiere o di prossimità è di competenza dei Comuni, mentre il Cantone è molto attento a situazioni di marginalizzazione degli anziani e aiuta gli anziani in difficoltà a non rimanere isolati.

6. La "centralizzazione" di questo tipo di monitoraggio non garantirebbe poi di identificare più facilmente eventuali imprenditori interessati all'affitto mensile, più che al buono stato dei loro appartamenti?

Riteniamo che il monitoraggio non debba essere centralizzato. Il caso di Pregassona è stato interessante perché ha portato il proprietario di questi stabili – una cassa pensione della Svizzera interna che ha rilevato la proprietà da altri – a una reazione immediata poiché ha deciso di cambiare amministratore; spero che trovi un gestore molto più sensibile alle necessità degli inquilini. Non ho notizie ufficiali ma potrebbe essere anche un ente pubblico a occuparsi di questi appartamenti.

7. L'Amministrazione cantonale o i Comuni dispongono di un elenco degli appartamenti al quale i beneficiari dell'assistenza possono far capo?

Vi è libertà, quindi non abbiamo un elenco completo. Siamo a disposizione per aiutare chi è in difficoltà.

8. Corrisponde al vero che invece queste persone vengono indirizzate quasi sempre agli stessi imprenditori?

No, non è assolutamente così, però è vero che laddove gli appartamenti sono tanti, spesso vi ricorrono parecchie persone in difficoltà.

GALUSERO G. - Ringrazio il Consigliere di Stato Beltraminelli per la risposta. Sono solo parzialmente soddisfatto perché mi sarei aspettato di sentire che la situazione di degrado all'origine del mio atto parlamentare dimostra che la prossimità non ha funzionato. Auspico che vi sia una regia unica anche perché dalle risposte è emerso che vi sono molti attori che intervengono nei casi di persone in difficoltà: sarebbe opportuna una regia unica che consentisse di agire in modo univoco. I servizi sociali fanno un eccellente lavoro durante la settimana lavorativa, ma durante la fine di settimana questi casi sono lasciati ai Corpi di polizia, i cui agenti non hanno la formazione e le competenze per seguirli. Convegno che il tema è complesso.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.